

RAPALLO

Aggiornamento del Piano comunale di protezione civile

EDIZIONE 2026

arch. di.ma.

Gianfranco Messina

messina@inpg.it

c 3294138660

in collaborazione con

geol.

Simona Ricci

ricci@inpg.it

c 3490062742

inpg
inclinazione
naturale
project
group

SOMMARIO

1.	Premessa e sintesi dei contenuti	4
2.	Quadro di riferimento	6
	2.1 Riferimenti normativi	6
	2.2 Cenni metodologici	9
3.	Fasi di elaborazione dell'Aggiornamento	10
4.	Risorse	13
	4.1 Gestione delle risorse umane e strumentali	13
	4.1.1 Attivazione e impiego del volontariato	14
	4.1.2 Aree di emergenza	19
	4.1.3 Infrastrutture di sicurezza	20
5.	Modello organizzativo	21
	5.1 Organi e Strutture	22
	5.1.1 Sala operativa	25
6.	Modello di intervento	28
	6.1 Sistema di allertamento regionale	28
	6.2 Dichiarazione della fase operativa	30
	6.3 Procedure del Centro operativo comunale	31
	6.3.1 Schede procedure operative	32
	6.3.2 Informazione alla popolazione in situazioni di allerta meteo	34
	6.3.3 Indicazioni per il monitoraggio e la sorveglianza in situazioni di allerta meteo	35
	6.4 Strumenti di supporto alla gestione operativa	36
7.	Verifica e aggiornamento della pianificazione	37
	7.1 Verifiche in fase di redazione	37
	7.2 Modalità di aggiornamento	38
	7.3 Disciplina per la revisione periodica e l'aggiornamento della pianificazione comunale di protezione civile	38
	Riferimenti bibliografici essenziali	39

1. Premessa e sintesi dei contenuti

A seguito della decisione dell'Amministrazione comunale di Rapallo di adeguare il proprio *Piano di protezione civile* (ed. 2017, approvato DCC n. 58 del 20/12/2017) (di seguito, *Piano*), con Determina n. 1218 del 28/11/2024 del Settore 5 - Corpo Polizia Municipale sono stato incaricato di predisporre un aggiornamento del *Piano* limitatamente ai modelli organizzativo e di intervento (di seguito, *Aggiornamento*) sviluppando quanto indicato nel disciplinare siglato a dicembre 2024, ovvero:

- individuazione delle **risorse** umane e strumentali da inquadrare nella programmazione operativa delle attività di protezione civile;
- definizione della governance e del nuovo **modello organizzativo** comunale attraverso il coinvolgimento degli Amministratori e dei responsabili degli uffici comunali;
- organizzazione funzionale della **sala operativa** e supporto nella definizione dell'uso degli spazi;
- definizione delle **procedure operative** e delle misure di informazione della popolazione.

È opportuno segnalare che la scelta dell'Amministrazione di limitare l'aggiornamento a tali ambiti deriva dalla considerazione dei possibili esiti della DGR n. 3822 del 04/08/2024 *D.lgs. 1/2018 e l.r. 9/2000, art. 13, comma 3-sexies. Primi adempimenti in attuazione della Direttiva PCM 30/04/2021 in materia di pianificazione territoriale di protezione civile e approvazione delle modalità di funzionamento dell'unità di crisi regionale* il cui percorso in termini di definizione di linee guida per la pianificazione, soprattutto per quanto riguarda la previsione e la prevenzione dei rischi, non si è ancora concluso.

L'*Aggiornamento* tiene conto della recente riforma della protezione civile (D.Lgs 1/2018 *Codice della protezione civile*, Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021 *Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*) e delle indicazioni fornite a livello regionale ed è articolato in due parti fisicamente distinguibili:

- una **Relazione** descrittiva che guida la lettura e la comprensione dei modelli organizzativi e procedurali e degli strumenti operativi;
- una raccolta di **Allegati operativi** che rappresentano gli strumenti per la gestione pratica delle emergenze ovvero una serie di schede estraibili che illustrano in forma schematica ma esaustiva i dati generali, le aree di emergenza, il modello organizzativo, le procedure operative, la modulistica e la cartografia.

Nel dettaglio, gli Allegati operativi sono costituiti dai seguenti documenti:

- scheda *Dati generali*;
- schede *Aree di emergenza*;
- scheda *Modello organizzativo della struttura comunale di protezione civile*;
- schede *Procedure operative*;
- scheda *Indicazioni per l'informazione alla popolazione in caso di allerta meteo e norme di comportamento in caso di emergenza*;
- schede *Indicazioni per il monitoraggio e la sorveglianza in situazioni di allerta meteo*;
- schede *Modulistica di sala operativa*;
- *Carta per la gestione delle emergenze*;
- scheda *Promemoria aggiornamenti*.

I documenti che costituiscono l'*Aggiornamento* sostituiscono integralmente/parzialmente le seguenti parti del *Piano*:

- **Riferimenti normativi**
- **Premessa**
- **Capitolo 1 Sezione descrittiva:**
 - › Dati statistici pag. 11
 - › Tav. 3 pag. 21
 - › Tav. 4 pag. 22
 - › 1.4 Le aree di emergenza pag. 28
 - › Tav. E10 pag. 31
- **Capitolo 3 Sezione operativa**
- **Allegati:**
 - › Tavole: Tav. 3; Tav. 4; Tav. E10

2. Quadro di riferimento

Scopo principale della stesura dell'*Aggiornamento* è l'organizzazione di procedure, attività di monitoraggio e assistenza alla popolazione che deve condurre una struttura organizzata per operare in situazioni di emergenza.

2.1 Riferimenti normativi

Lo schema proposto di seguito sintetizza le principali indicazioni del D.Lgs 1/2018 *Codice della protezione civile* a livello comunale.

D.Lgs 1/2018 e smi **Indicazioni / prescrizioni**

(1 di 3)

art. 3

AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Fanno parte del Servizio nazionale le autorità di protezione civile che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile e che sono:

- a) il Presidente del Consiglio dei ministri, in qualità di autorità nazionale di protezione civile e titolare delle politiche in materia;
- b) i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, in qualità di autorità territoriali di protezione civile e in base alla potestà legislativa attribuita, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;
- c) i Sindaci e i Sindaci metropolitani, in qualità di autorità territoriali di protezione civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.

art. 6

AUTORITÀ TERRITORIALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco esercita le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte della struttura afferente alla propria amministrazione. L'autorità territoriale di protezione civile è responsabile, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

- a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- b) della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di previsione, di prevenzione e mitigazione dei rischi, della gestione delle emergenze e al loro superamento, esercitate dalla struttura organizzativa di propria competenza;
- c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18;
- d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e dell'ente afferente alla propria amministrazione, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi emergenziali di protezione civile.

art. 12**FUNZIONI DEI COMUNI NELL'AMBITO DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni. Per lo svolgimento della funzione, i Comuni assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e s.m.i., in particolare, provvedono, con continuità:

- a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi;
- b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi emergenziali di protezione civile;
- d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- e) alla predisposizione dei piani comunali, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
- f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

L'organizzazione delle attività nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune.

Il Comune approva con deliberazione consiliare il Piano di protezione civile comunale, redatto secondo gli indirizzi regionali; la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e s.m.i., per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18;
- b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).



art. 18**PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE**

La pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari di cui all'articolo 2, comma 2, finalizzata:

- a) alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità;
- b) ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;
- c) alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;
- d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento.

È assicurata la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano, in particolare, la necessaria trasparenza. I piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.

art. 25**ORDINANZE DI PROTEZIONE CIVILE**

Per il coordinamento dell'attuazione degli interventi da effettuare durante lo stato di emergenza di rilievo nazionale si provvede mediante ordinanze di protezione civile, da adottarsi in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e con le modalità indicati nella deliberazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme dell'Unione europea. Le ordinanze sono emanate acquisita l'intesa delle Regioni e Province autonome territorialmente interessate e, ove rechino deroghe alle leggi vigenti, devono contenere l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere specificamente motivate. Fermo restando quanto suddetto, con le ordinanze di protezione civile si dispone, nel limite delle risorse disponibili, in ordine:

- a) all'organizzazione e all'effettuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- b) al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alle attività di gestione dei rifiuti, delle macerie, del materiale vegetale o alluvionale o delle terre e rocce da scavo prodotti dagli eventi e alle misure volte a garantire la continuità amministrativa nei Comuni e territori interessati, anche mediante interventi di natura temporanea;
- c) all'attivazione di prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dall'evento, per fronteggiare le più urgenti necessità;
- d) alla realizzazione di interventi, anche strutturali, per la riduzione del rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, strettamente connesso all'evento e finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti;
- e) alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e paesaggistici e dal patrimonio edilizio, da attuare sulla base di procedure definite con la medesima o altra ordinanza;
- f) all'avvio dell'attuazione delle prime misure per far fronte alle esigenze urgenti di cui alla lettera e), anche attraverso misure di delocalizzazione temporanea in altra località del territorio nazionale, entro i limiti delle risorse finanziarie e secondo le direttive dettate con apposita, ulteriore delibera del Consiglio dei ministri, sentita la Regione interessata.

2.2 Cenni metodologici

Ai sensi del *Codice di protezione civile* (D.Lgs 1/2018, di seguito *Codice*), è stata emanata la Direttiva PCM 30 aprile 2021 *Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali* (di seguito *Direttiva*) che definisce le modalità di organizzazione e di svolgimento dell'attività di pianificazione di protezione civile, al fine di garantire l'omogeneità su tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori. La *Direttiva* è composta da una parte normativa che indica finalità, principi e termini e da un allegato che disciplina nel dettaglio i contenuti della pianificazione.

A livello regionale il documento di riferimento, soprattutto per quanto riguarda la gestione del sistema di allertamento regionale, è l'*Aggiornamento del sistema di allertamento e linee guida per la pianificazione del livello comunale e provinciale di protezione civile "Libro Blu" - aggiornamento 2020* (approvato con DGR 1116 del 23/12/2020),

In generale, la moderna pianificazione di emergenza, basata sui concetti di semplicità e flessibilità, si ispira infatti alla massima dell'imperatore Ottaviano Augusto secondo cui *il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose*. Ovvero, non ha senso pianificare nei minimi dettagli, perché ogni evento - per quanto previsto sulla carta - al suo manifestarsi non sarà mai come lo si era ipotizzato.

L'importanza del *Metodo Augustus* consiste nel delineare con chiarezza un metodo di lavoro per individuare e attuare delle procedure tese a coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Il *Metodo Augustus* promuove il superamento del puro censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile, affermando con forza il concetto di disponibilità delle risorse. Per realizzare questo obiettivo, introduce le funzioni di supporto individuando dei responsabili di funzione il cui compito sia anche quello di mantenere viva la pianificazione, attraverso aggiornamenti ed esercitazioni periodiche.

Nei Comuni le funzioni di supporto dovranno essere istituite a ragion veduta, in maniera flessibile, per coadiuvare l'operato del Sindaco che è la prima autorità di protezione civile.

Viene inoltre sottolineata l'importanza di gestire in maniera corretta il territorio, di organizzare l'informazione alla popolazione sui rischi, nonché di adottare nella pianificazione linguaggi e procedure unificate fra le componenti e le strutture operative che intervengono nei soccorsi. Di fondamentale rilevanza è anche l'organizzazione di periodiche esercitazioni di protezione civile con la popolazione e i soccorritori per promuovere il passaggio dalla 'cultura del manuale' alla 'cultura dell'addestramento'.

Augustus è la base su cui improntare le attività di pianificazione a tutti i livelli di responsabilità individuati dalle attuali norme di protezione civile. È un metodo di lavoro che mantiene un'oggettiva validità, al di là di possibili cambiamenti nelle competenze legati a evoluzioni normative.

Dal punto di vista del *Metodo Augustus*, la pianificazione deve contenere:

- procedure semplici e non particolareggiate;
- individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento;
- flessibilità operativa nell'ambito delle funzioni di supporto.

3. Fasi di elaborazione dell'Aggiornamento

Sulla base delle indicazioni metodologiche sintetizzate nel paragrafo precedente, il processo di pianificazione è stato affrontato cercando di tradurre nella pratica i principi di organicità e semplicità.

Come anticipato in premessa, l'aggiornamento si è concentrato principalmente sulla ridefinizione del modello organizzativo, con l'allineamento dei livelli di responsabilità alle prescrizioni del *Codice*, nonché sull'assetto complessivo della risposta comunale (modello di intervento), a partire dall'adeguamento al sistema di allerta regionale.

In tale quadro, è stata ridefinita la *governance* comunale di protezione civile mediante la costituzione di un *Tavolo tecnico*, istituito con apposito decreto sindacale, al quale hanno partecipato amministratori, dirigenti, figure apicali dei settori comunali, responsabili del volontariato organizzato di protezione civile e rappresentanti degli enti coinvolti nelle attività locali.

A seguito della ricognizione delle risorse umane e strumentali disponibili, sono stati condotti dei sopralluoghi sul territorio, al fine di definire criteri di priorità nell'organizzazione della risposta di protezione civile, in coerenza con le effettive risorse attivabili dal Comune.

Nei limiti delle dotazioni infrastrutturali disponibili, è stata quindi rilocalizzata e organizzata la *Sala operativa comunale* sotto il profilo sia funzionale sia spaziale, tenendo conto del nuovo modello organizzativo e della necessità di disporre di un centro di coordinamento autonomo rispetto alle altre sedi dell'Amministrazione comunale.

Infine, la definizione del modello di intervento è stata calibrata sulla sostenibilità della gestione e dell'attivazione delle risorse disponibili, assicurando la coerenza tra la capacità operativa e la risposta attesa del sistema comunale di protezione civile. Tale modello sostituisce integralmente i *Protocolli Operativi per Rischio Specifico*, approvati con DGC n. 477 del 20/12/2019 e DGC n. 242 del 10/12/2020, facenti parte integrante del *Piano* (ed. 2017).

La tabella riportata di seguito sintetizza le principali attività a cominciare dall'istituzione del *Tavolo tecnico* per la pianificazione di protezione civile:

2024 18 dicembre	Riunione organizzativa sulle attività di pianificazione di protezione civile con il Dirigente del Settore 3 e il Coordinatore di protezione civile.
2025 30 gennaio	Riunione con il Sindaco, l'Assessore alla protezione civile, i Dirigenti e il Coordinatore di protezione civile per la presentazione e l'avvio delle attività di pianificazione.
2025 19 febbraio	<p>Decreto sindacale Reg. n. 21562 <i>Istituzione Tavolo tecnico per pianificazione di protezione civile e approvazione elenco componenti.</i></p> <p>I componenti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sindaco della Città di Rapallo, Dott.ssa Elisabetta Ricci, in qualità di Presidente del Tavolo tecnico; • Assessore alla protezione civile della Città di Rapallo, Sig. Antonio Piazza; • Segretario generale della Città di Rapallo, Dott. Mario Vittorio Canessa; • Dirigente Settore 1 "Servizi amministrativi", Dott.ssa Rossella Bandinu; • Dirigente Settore 2 "Servizi finanziari", Dott. Antonio Manfredi; • Dirigente Settore 3 "Servizi tecnici", Dott. Andrea Bacigalupo; • Dirigente Settore 4 "Servizi alla persona", Dott.ssa Anna Maria Drovandi; • Dirigente Settore 5 "Comando di Polizia locale", Dott. Marco Delpero; • Dirigente Settore 6 "Gestione del territorio", Dott. Rodolfo Orgiu; • Responsabile "Ufficio coordinamento protezione civile", Dott. Gianfranco Libraro, in qualità di coordinatore del Tavolo tecnico; • Responsabile dell'Organizzazione di volontariato di protezione civile, Dott. Andrea Rusconi; • Arch. di.ma. Gianfranco Messina, in qualità di consulente incaricato per la pianificazione.
2025 27 febbraio	Tavolo tecnico (1ª riunione) - Illustrazione del metodo di lavoro e proposta di riorganizzazione della struttura comunale di protezione civile, a partire dalla distribuzione dei compiti e delle attività di protezione civile ai Settori comunali.
2025 24 e 25 marzo	Tavolo tecnico (2ª riunione) - Sopralluoghi dei punti critici dal punto di vista idrogeologico e idraulico e delle infrastrutture di sicurezza presenti sul territorio (ponte mobile e paratie mobili, idrometri e sistemi di sicurezza dei sottopassi); incontri con i Dirigenti dei Settori comunali (Settori 3, 4, 5 e 6) riguardo le infrastrutture di sicurezza sul territorio, la gestione sanitaria e sociosanitaria a livello comunale e i rapporti con il Distretto locale dell'ASL, nonché la mobilità urbana.
2025 aprile - giugno	Raccolta e organizzazione dei dati interni relativi alle attività di competenza dei Settori comunali, compresa l'organizzazione spaziale e funzionale della sede della Sala operativa comunale.
2025 5 giugno	Tavolo tecnico (3ª riunione) - Incontro con i Settori amministrativi (Settori 1 e 2) riguardo le attività di tipo amministrativo nella gestione delle emergenze.



2025 14 luglio	Sopralluogo sul territorio, in collaborazione col Settore 3, per l'individuazione delle aree di emergenza. Sopralluogo presso i locali della Sala operativa comunale per verificare la rispondenza delle caratteristiche spaziali e funzionali alle necessità poste dal nuovo modello organizzativo in via di definizione.
2025 luglio - settembre	Definizione del nuovo <i>Modello organizzativo</i> .
2025 8-13 e 29 agosto	Incontri con il Coordinatore di protezione civile per la definizione del nuovo <i>Modello d'intervento</i> della struttura comunale di protezione civile.
2025 23 settembre	Definizione, in collaborazione col Coordinatore di protezione civile, delle attività di supporto del volontariato di protezione civile in preparazione di un successivo incontro del Tavolo tecnico (5ª riunione).
2025 25 settembre	Tavolo tecnico (4ª riunione) – Incontro con il Direttore sanitario dell'ASL 4 e l'Assessore comunale alla protezione civile, per la pianificazione locale delle misure in materia di assistenza e soccorso alle persone con specifiche necessità.
2025 26 settembre	Tavolo tecnico (5ª riunione) – Illustrazione del nuovo modello organizzativo e organizzazione delle attività di pianificazione e di gestione dell'emergenza con le associazioni di volontariato di protezione civile convenzionate con il Comune.
2025 ottobre - dicembre	Avvio della campagna raccolta dati e recapiti esterni al Comune e definizione del nuovo modello d'intervento della struttura comunale di protezione civile.
2025, dicembre 2026, marzo	Completamento della raccolta dei dati e definizione e organizzazione dei contenuti complessivi dell'Aggiornamento del Piano comunale di protezione civile, compresa la restituzione grafica del documento.
2026 15 gennaio	Tavolo tecnico (6ª riunione) – Incontro con i Dirigenti dei Settori comunali per fare il punto sui dati mancanti e necessari al completamento delle attività di pianificazione.
2026 4 febbraio	Tavolo tecnico (7ª riunione) – Incontro con i Dirigenti dei Settori comunali per illustrare i contenuti salienti dell'Aggiornamento del Piano sulla base dei dati interni ed esterni messi a disposizione.
2026 10 febbraio	Incontro con il Coordinatore di protezione civile per l'organizzazione dei contenuti dell'Aggiornamento.
2026 20 marzo	Incontro con l'Assessore alla protezione civile e il Coordinatore di protezione civile per la verifica conclusiva del lavoro di pianificazione.
2026 31 marzo	Illustrazione dell'Aggiornamento del Piano comunale di protezione civile alla Conferenza dei Dirigenti dei Settori comunali.

4. Risorse

Per la protezione civile la parola *risorsa* indica qualunque bene fisico o immateriale che possa essere messo a disposizione di chi opera nelle attività di previsione e prevenzione e di chi, durante una calamità, deve poter immediatamente organizzare efficaci soccorsi.

Le risorse si distinguono in:

- **risorse umane** - persone, gruppi o associazioni di persone che possono fornire un contributo concreto alle attività espletate dalla protezione civile (enti, organismi pubblici o privati, professionisti, tecnici, volontari, ecc.);
- **risorse strumentali** - materiali e mezzi pubblici e privati messi a disposizione, che consentono di realizzare interventi necessari alle attività di protezione civile;
- **risorse finanziarie** - disponibilità economiche accantonate o offerte, intese come risorse necessarie per soddisfare e rispondere alle esigenze di previsione e prevenzione, nonché di intervento in occasione di particolari eventi (D.Lgs 1/2018 art. 6, comma 1, lettera c - *le autorità territoriali di protezione civile sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia: della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18*).

La protezione civile deve cercare di utilizzare al meglio le risorse esistenti e operanti nel territorio, evitando di crearne delle nuove se non necessarie. Infatti, il massimo dell'efficacia nelle situazioni di crisi può essere ottenuto grazie alle risorse che sono impiegate ordinariamente in attività di competenza comunale.

4.1 Gestione delle risorse umane e strumentali

La pianificazione di protezione civile, anziché limitarsi al censimento delle risorse a uso esclusivo della protezione civile, deve prevedere l'attivazione e la gestione delle risorse comunque disponibili e che servono per affrontare situazioni di emergenza.

4.1.1 Attivazione e impiego del volontariato

Il volontariato in generale è una risorsa preziosa e lo è ancora di più se si tratta di volontariato locale. Infatti, oltre a possedere una conoscenza capillare del territorio, è in grado di rispondere con grande tempestività all'insorgere di una situazione di criticità; inoltre, può essere di stimolo alla popolazione per reagire autonomamente all'emergenza e la molteplicità di specializzazioni di cui spesso dispone può essere di valido supporto alle strutture amministrative da cui dipende.

I volontari possono essere impiegati in attività ordinarie di previsione, prevenzione e addestramento e in attività di emergenza a supporto e integrazione delle strutture comunali.

Le attività di supporto prestate dalle organizzazioni di volontariato devono escludere azioni, iniziative e comportamenti che possano esporre persone e beni a possibili situazioni di pericolo secondo quanto stabilito dagli indirizzi normativi vigenti in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda le attività ordinarie i volontari possono essere chiamati a prestare la propria opera dall'autorità di protezione civile competente; l'applicazione dei benefici di legge è a carico dell'ente richiedente.

La Città di Rapallo, come da DGC n. 2 e n. 3 del 15/01/2025, è convenzionata con quattro organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nell'*Elenco regionale del volontariato di protezione civile e antincendio boschivo*; in particolare:

- Associazione Volontari Protezione Civile Rapallo ODV;
- PA Croce Bianca Rapallese ODV;
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Liguria;
- Associazione Radioamatori Italiani - Sezione di Rapallo ODV.

Inoltre il Comune, per pianificare attività assistenziali e di supporto psicologico immediato ai cittadini colpiti da un'emergenza, ha manifestato l'intenzione di convenzionarsi con la SIPEM Social Support Sezione Liguria (con sede a Chiavari), un'associazione di psicologi volontari in ambito di micro e maxi emergenze iscritta anch'essa nell'elenco regionale.

Le tabelle riportate di seguito evidenziano la composizione e le dotazioni di ciascuna organizzazione convenzionata alla data del presente *Aggiornamento*.

Associazione Volontari Protezione Civile Rapallo ODV

Sede legale	Via Luigi Arpinati, 16/3 - Rapallo
Sede operativa	Via Campi da Tiro, 3 - Rapallo
Volontari	68
Volontari di supporto agli operatori COC	9
Volontari disponibili entro 1h	6
Volontari disponibili entro 6h	12
Volontari disponibili entro 12h	18
Volontari con patente C	11
Volontari con patente BE	6
Volontari con patente CE	6
Volontari con patente D	2
Volontari con Patente scavatore e macchine operatrici	9
Volontari con abilitazione AIB1 antincendio boschivo	37
Volontari con abilitazione DAE	21
Volontari con corso e DPI uso motosega	7
Automezzi fuoristrada	5
Autobotti	2
Automobili	1
Carrello idro	1
Rimorchi	2
Motopompe	6
Elettropompe	4
Moduli antincendio	2
Pompe veicolari antincendio	2
Generatori	4
Motoseghe	4
Soffiatori	2
Torri faro	1
Tenda Ministeriale	1
Radio portatili analogiche VHF	10
Radio portatili digitali VHF	7
Radio portatili digitali UHF	1
Frequenza radio	Frequenze Regionali PC, COC - Gamma UHF e VHF configurabili
Frequenza radio	VHF - Rx 163.46250 Tx 158.86250



PA Croce Bianca Rapallese ODV

Sede	Piazzale Cile, 5 - Rapallo
Volontari	186
Volontari abilitati per attività di protezione civile	50
Volontari di supporto agli operatori COC	9
Volontari disponibili entro 1h	6
Volontari disponibili entro 6h	12
Volontari disponibili entro 12h	24
Volontari con patente C	4
Volontari con patente BE	3
Volontari con patente CE	1
Volontari con patente D	3
Volontari con patente nautica	10
Automezzi fuoristrada	5
Furgoni per il trasporto di persone	1
Ambulanza fuoristrada	1
Carrelli	5
Motopompe	1
Generatori	3
Torri faro	1
Tenda Ministeriale	1
Posto Medico Avanzato	1
Radio portatili analogiche VHF	3
Radio portatili analogiche UHF	2
Frequenza radio	Si – COPASS

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Liguria

Sede legale	Galleria Mazzini, 7/3 - Genova (c/o Club Alpino Italiano)
Sede operativa	Stazione Tigullio - Via Canale, 11 - Rapallo
Volontari	45
Volontari abilitati per attività di protezione civile	38
Volontari disponibili entro 1h	3
Volontari disponibili entro 6h	3
Volontari disponibili entro 12h	3
Volontari con patente C	4
Volontari con patente BE	2
Volontari con patente CE	1
Volontari con patente D	3 CNSAS + 1 AIB
Volontari con patente nautica	3 CNSAS + 2 AIB
Volontari con patente B-96	1 AIB
Automezzi fuoristrada	3
Radio portatili digitali VHF	14 uso esclusivo CNSAS
Radio portatili analogiche UHF	1
Frequenza radio	169.8125 MHz



Associazione Radioamatori Italiani - Sezione di Rapallo ODV

Sede	Viale Giovanni Maggio, 1 - Rapallo
Volontari	44
Volontari abilitati per attività di protezione civile	1
Volontari di supporto agli operatori COC	6
Volontari disponibili entro 1h	1
Volontari disponibili entro 6h	2
Volontari con patente nautica	2
Generatore di corrente per stazioni radio	1
Apparati radio radioamatoriale in banda	HF, VHF, UHF
Frequenze utilizzabili e in uso	Ponte ripetitore banda civile, freq. 173,9125 Mhz
Frequenze utilizzabili e in uso	Ponte ripetitore banda radioamatoriale VHF, freq. 145,750 Mhz
Frequenze utilizzabili e in uso	Ponte ripetitore banda radioamatoriale VHF, freq. 145,750 Mhz
Frequenza radio	145,525 Mhz

4.1.2 Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono luoghi individuati sul territorio destinati, in caso di emergenza, alla protezione civile. Vengono distinte in:



Aree di attesa della popolazione

Punti di raduno della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso: sono luoghi tendenzialmente sicuri dove recarsi con urgenza prima dell'evento, al momento dell'allertamento, o nell'immediato post-evento.



Aree e centri di assistenza della popolazione

Luoghi predisposti per il ricovero della popolazione evacuata o idonei all'installazione di insediamenti abitativi.



Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Spazi di raccolta e concentrazione di mezzi, materiali e personale necessari alle attività di soccorso.



Zone di atterraggio in emergenza (ZAE)

Aree che consentono il raggiungimento, con mezzi ad ala rotante, di luoghi del territorio difficilmente accessibili e possono permettere anche le attività di soccorso tecnico urgente e sanitario.

RAPALLO _____ AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - EDIZIONE 2026	
Aree di emergenza	
Localizzazione	
ATT 01.	Via Luigi Casale
ATT 02.	Via Don Minzoni
ATT 03.	Piazzale Silvio Solari
ATT 04.	Via Fratelli Betti
ATT 05.	Salita Guardastelle
ATT 06.	Via Monsignor Orazio Ratto
ATT 07.	Via San Michele di Pagana
ATT 08.	Via Laggiaro
ATT 09.	Via Brigida Morello
ATT 10.	Piazzetta Sovrano Militare Ordine di Malta
ATT 11.	Via Fioria
ATT 12.	Via Tre Scallini
ATT 13.	Via San Pietro di Novella
ATT 14.	Piazzale Canepa
ACC 01.	Via Don Minzoni
AMM 01.	Via San Pietro
AMM 02.	Via Savagna
AMM 03.	Via San Massimo
AMM 04.	Piazzale Canepa
ZAE 01.	Strada ai Campi da Tiro
ZAE 02.	Santuario della Madonna di Caravaggio

Oltre a tali aree, da individuare sempre sul territorio comunale, possono essere presenti altri luoghi destinati alla protezione civile, in particolare la *zona atterraggio elisoccorso 118 notturno* (zona di atterraggio specificamente attrezzata e autorizzata per l'atterraggio notturno dell'elisoccorso del 118) e il *campo base VVF* (area logistica in cui sono approntati servizi, opere e strutture volti ad assicurare la permanenza temporanea del personale dei VVF).

Le caratteristiche principali di ciascuna area sono descritte nella scheda *Aree di emergenza* negli Allegati operativi dell'*Aggiornamento*.

Le condizioni di sicurezza e l'utilizzabilità delle singole aree devono comunque essere valutate caso per caso sulla base dello scenario di rischio in corso.

La localizzazione delle aree di emergenza, oltre che nella scheda, è riportata sulla *Carta per la gestione delle emergenze* (di cui al successivo paragrafo 6.4.2).

4.1.3 Infrastrutture di sicurezza

Per fronteggiare alcune situazioni di rischio idraulico particolarmente critiche, nel corso del tempo l'Amministrazione ha infrastrutturato il territorio dotandolo a esempio del ponte mobile *Dall'Asta* di Piazzale Cile e delle paratie mobili del ponte *Carristi d'Italia* di Via Gramsci sul Torrente Boate. Inoltre, sono state installate delle idrovore di sollevamento dell'acqua in corrispondenza di alcuni sottopassi, dei sistemi di segnalazione in caso di allagamento, nonché acquisite barriere amovibili anti-allagamento.

Sul territorio di Rapallo e, in particolare, sui bacini del Torrente Boate e del Torrente San Francesco è altresì attiva una rete di monitoraggio pluviometrico e idrometrico, allo stato attuale non integrata nella rete regionale.

Per tale rete di monitoraggio il gestore (ReteMet Srl a socio unico) ha individuato in base agli studi idraulici e climatici esistenti (Relazione Idraulica Agg. 2016 Piano di Bacino - Settore D Dal Torrente Boate al Torrente San Francesco pag. 65; Atlante climatico ARPAL https://www.arpal.liguria.it/contenuti_statici/clima/atlante/Atlante_climatico_della_Liguria.pdf) delle soglie, successivamente calibrate analizzando i dati di eventi meteo-idrologici severi occorsi sul territorio (es. 11 ottobre 2014, 23 ottobre 2023, 17 ottobre 2024).

Al superamento di tali soglie viene automaticamente inoltrato un avviso alla struttura comunale di protezione civile. Tuttavia, va evidenziato che tali soglie sono state ricavate da modellazione idraulica e non sono state concepite con una logica prioritaria di protezione civile, che richiederebbe margini di sicurezza e operatività sensibilmente più alti, al fine di consentire azioni specifiche sul territorio (es. evacuazione di aree allagabili, chiusura di ponti e strade, ecc.). Pertanto, tali soglie non sono state considerate nelle procedure del modello di intervento del presente *Aggiornamento*.

In generale, la descrizione tecnica delle infrastrutture di sicurezza esula dagli scopi del presente *Aggiornamento* e, pertanto, si rimanda per eventuali approfondimenti ai settori comunali competenti.

Infine, il Comune ha recentemente realizzato un centro polivalente di protezione civile (Via Campi da Tiro) dove l'Associazione Volontari Protezione Civile Rapallo ODV ha la propria sede operativa. Il centro insiste su due fabbricati adiacenti, con area parcheggio (circa 2000 mq) e una zona di atterraggio in emergenza nelle immediate vicinanze. I locali disponibili comprendono una sala multifunzionale, una sala radio, una zona notte, cucina, docce e servizi.

La localizzazione delle infrastrutture di sicurezza è riportata sulla *Carta per la gestione delle emergenze* (di cui al successivo paragrafo 6.4.2).

5. Modello organizzativo

Il **Sindaco** è sicuramente il fulcro del modello organizzativo comunale di protezione civile; questo dato, sancito dalla normativa, è altrettanto valido per i piccoli, come per i grandi Comuni. Infatti, in qualità di **autorità territoriale di protezione civile**, esercita le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle attività di protezione civile da parte della propria struttura amministrativa oltre che essere responsabile delle seguenti attività:

- recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- promozione, attuazione e coordinamento delle attività previsione, prevenzione, mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento esercitate dalla struttura organizzativa di propria competenza;
- destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare;
- articolazione della struttura organizzativa preposta all'esercizio delle funzioni di protezione civile e attribuzione, alla medesima struttura, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio della sala operativa, nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della propria struttura, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di protezione civile.

Anche la struttura comunale viene espressamente chiamata in causa dalla normativa vigente, in quanto lo svolgimento delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi è funzione fondamentale dei **Comuni** ed è pertanto tenuta a provvedere con continuità alle seguenti attività:

- attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- ordinamento dei propri uffici e disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di protezione civile;
- disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- predisposizione dei piani comunali o di ambito di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e alla cura della loro attuazione;
- attivazione e direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito.

Per affrontare la gestione di situazioni di emergenza è indispensabile fare riferimento a un modello di organizzazione adeguato alle risorse umane, strumentali e finanziarie di cui l'Amministrazione dispone e che tenga conto dei compiti e dei ruoli delle componenti del sistema comunale di protezione civile e delle esigenze che emergono dalla definizione degli scenari.

Proprio il D.Lgs 1/2018 e s.m.i. definisce la **pianificazione di protezione civile** come l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di prevenzione e di identificazione degli scenari, finalizzata alla definizione di:

- strategie operative e modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità;
- necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;
- flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;
- meccanismi e procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento.

Il Comune di Rapallo è capofila del Centro operativo misto (COM) omonimo.

Il COM è un centro operativo che opera sul territorio di più Comuni a supporto delle attività dei Sindaci: serve per la gestione e il coordinamento degli interventi esecutivi di protezione civile in sede locale, comunale o intercomunale. I COM fanno capo al Centro coordinamento soccorsi (CCS) che è l'organo di coordinamento provinciale, composto dai rappresentanti di tutte le strutture operative presenti sul territorio, che individua le strategie generali di intervento necessarie al superamento di un'emergenza attraverso il coordinamento dei COM.

5.1 Organi e Strutture

L'aspetto fondamentale del modello organizzativo riguarda la definizione degli *organi* e delle *strutture* di protezione civile necessari a livello comunale e delle relative attribuzioni, tenendo conto che la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale attraverso l'attivazione del **Centro operativo comunale** (COC).

Di seguito si propone uno schema che illustra ruoli e responsabilità del **COC** in situazioni ordinarie e di emergenza.

Compiti / responsabilità

(1 di 2)

Ruoli	In ordinario	In emergenza
<p>Sindaco</p>	<p>Vigila sullo svolgimento integrato e coordinato delle attività di protezione civile da parte della struttura afferente alla propria amministrazione.</p> <p>Responsabile della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, nonché della gestione delle emergenze e del loro superamento, limitatamente alla struttura di propria competenza.</p> <p>Responsabile della destinazione delle risorse finanziarie destinate alle attività di protezione civile, in base alle priorità delle funzioni da esercitare disciplinate nella pianificazione d'emergenza.</p> <p>Responsabile dell'organizzazione delle strutture preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione alle medesime strutture di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche per le attività di presidio delle sale operative e dei presidi territoriali.</p> <p>Responsabile della disciplina di procedure e modalità di azione dell'ente e delle strutture afferenti alla propria amministrazione, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa in occasione o in vista di emergenze di protezione civile.</p>	<p>Adotta, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile, i provvedimenti contingibili e urgenti necessari a prevenire o eliminare situazioni di rischio per l'incolumità pubblica.</p> <p>Responsabile dell'informazione alla popolazione riguardo alle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo.</p> <p>Responsabile del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio, assicurando costante aggiornamento del flusso di informazioni alle strutture sovramunicipali.</p>
<p>Responsabili dei servizi comunali</p>	<p>Responsabili dello svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile: assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nel proprio territorio.</p> <p>Responsabili all'attuazione delle attività di prevenzione dei rischi.</p> <p>Responsabili dell'ordinamento dei propri uffici e della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per l'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per condurre le attività di protezione civile, al fine di assicurarne la prontezza operativa in occasione o in vista di emergenze di protezione civile.</p> <p>Responsabili della disciplina dell'impiego del personale da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite.</p> <p>Responsabili della predisposizione dei piani comunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla normativa, e della loro attuazione.</p>	<p>Responsabili, al verificarsi di situazioni di emergenza di protezione civile, dell'attivazione e della direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari.</p> <p>Vigilano sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile</p> <p>Responsabili dell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi.</p> <p>Responsabili dell'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.</p> <p>Responsabili dell'organizzazione e della gestione dei servizi di emergenza sul territorio comunale in base a quanto previsto nella pianificazione di protezione civile.</p>



Compiti / responsabilità

(2 di 2)

Ruoli	In ordinario	In emergenza
Funzione politico-strategica (FP)	Parte della struttura comunale di protezione civile che garantisce lo svolgimento, lo sviluppo e il coordinamento delle attività specificate all'art. 2 del D.Lgs 1/2018 e smi (attività volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento).	
Funzione direttiva (FD)	/	Parte della struttura comunale di protezione civile che costituisce il supporto tecnico-esecutivo alle decisioni della FP per l'espletamento dei compiti di direzione unitaria e coordinamento degli interventi necessari per fronteggiare eventi che richiedono una risposta organizzativa e gestionale comunale compatibile con i beni e le risorse strumentali, finanziarie e umane disponibili.
Funzioni di supporto (FS)	Dispongono l'acquisizione e l'aggiornamento dei dati di protezione civile per il settore e/o la struttura di appartenenza.	Costituiscono la struttura organizzativa di base della Sala operativa comunale (SOC) e rappresentano settori specifici di attività per la gestione dell'emergenza.
Coordinatore di protezione civile (CPC)	Raccorda la FD e le FS e organizza e coordina le attività di prevenzione dei rischi, nonché di gestione e di superamento dell'emergenza, rappresentando pertanto una figura di riferimento per tutti i soggetti, interni ed esterni alla struttura comunale, coinvolti nelle attività di protezione civile.	Organizza e coordina le attività del COC e rappresenta il primo supporto operativo del Sindaco e della FD nella gestione di situazioni di allerta e/o di emergenza, costituendo un riferimento fisso, permanente e in costante reperibilità.
Referente delle organizzazioni di volontariato di protezione civile convenzionate con il Comune (RV)	Svolge funzione di raccordo tra il CPC e le organizzazioni di volontariato (di seguito ODV), nell'attivazione e nella gestione delle attività di supporto di protezione civile svolte per conto del Comune e viene individuato con provvedimento del Sindaco tra i responsabili delle ODV convenzionate.	
Centro operativo comunale (COC)	/	Configurazione assunta dalla struttura comunale di protezione civile in situazioni di emergenza, o in particolari situazioni di allerta, come punto di riferimento per tutte le strutture di soccorso e per la popolazione e dalla quale vengono disposti e coordinati, sotto la guida del Sindaco, tutti gli interventi.
Sala operativa comunale (SOC)	/	È l'insieme di persone che opera nel COC a supporto del Sindaco per la direzione dei servizi di emergenza sul territorio del Comune, nonché per il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Costituisce un presidio permanente e continuativo durante l'emergenza e mantiene il collegamento con la rete di comunicazione delle strutture sovraordinate di protezione civile. È organizzata per FS che possono essere progressivamente attivate, in ragione della particolare situazione di emergenza in atto.

Composizione organi e strutture

Organi e strutture	Componenti
Funzione politico-strategica (FP)	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaco • Giunta comunale coordinata dall'Assessore alla protezione civile (APC)
Funzione direttiva (FD)	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaco, di persona o tramite suo rappresentante, che la presiede • Dirigenti dei Settori comunali, di persona o tramite loro rappresentanti • Eventuali membri aggiuntivi in grado di fornire contributi specialistici per la gestione delle emergenze, convocati dal Sindaco che li nomina in qualità di membri esterni

5.1.1 Sala operativa

I centri di coordinamento rappresentano l'elemento strategico fondamentale della pianificazione di protezione civile per il monitoraggio della situazione e la gestione ottimale delle risorse in caso di emergenza.

In tali contesti, la *sala operativa comunale (SOC)* è l'insieme di persone che opera a supporto del Sindaco nella direzione dei servizi di emergenza sul territorio comunale, nonché nel coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite provvedendo agli interventi necessari. È anche il luogo fisico o virtuale, adeguatamente attrezzato, dove tali persone operano. Durante l'emergenza, o in particolari situazioni di allerta, si configura come *Centro operativo comunale (COC)* e costituisce un presidio permanente e continuativo che mantiene il collegamento con la rete di comunicazione delle strutture sovraordinate di protezione civile.

La SOC si riunisce presso la sede di Piazza Molfino, 10 (piano ammezzato) e, nei limiti delle dotazioni infrastrutturali disponibili, è stata riorganizzata tanto sotto il profilo funzionale quanto spaziale per garantire la corretta attuazione della pianificazione, tenendo conto del nuovo modello organizzativo introdotto con l'*Aggiornamento* e della necessità di disporre di un centro di coordinamento autonomo rispetto alle altre sedi dell'Amministrazione comunale.



Il centro di coordinamento è composto da tre locali principali e da un servizio igienico disimpegnato. L'accesso avviene in un primo ambiente in cui è collocata una postazione radio con scrivania. Nella stessa sala sono presenti anche una poltrona letto, un armadio a quattro ante, la porta che conduce al disimpegno dei servizi igienici e quella che dà accesso agli altri due locali. Questi ultimi costituiscono la vera e propria SOC. Nel primo ambiente sono presenti due postazioni PC, una linea telefonica, due schermi a parete, un'ulteriore postazione radio e una stampante. I due locali sono separati da una parete in plexiglass dotata di porta di collegamento.

L'ultimo ambiente, dotato di una finestra, di un armadio a due ante e un tavolo riunioni, è destinato alle riunioni periodiche della Funzione direttiva (FD) della struttura comunale di protezione civile.

Vista della SOC e, sullo sfondo, della sala riunioni della FD

La composizione della SOC può essere ampliata progressivamente, ossia possono essere attivate di volta in volta le **funzioni di supporto** (FS) ritenute necessarie per la gestione di una particolare situazione di emergenza. Ciascuna FS è rappresentata da componenti delle strutture che concorrono con professionalità e risorse per lo specifico settore e vengono attivate, durante le allerte e/o negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di protezione civile.

Le FS sono le seguenti:

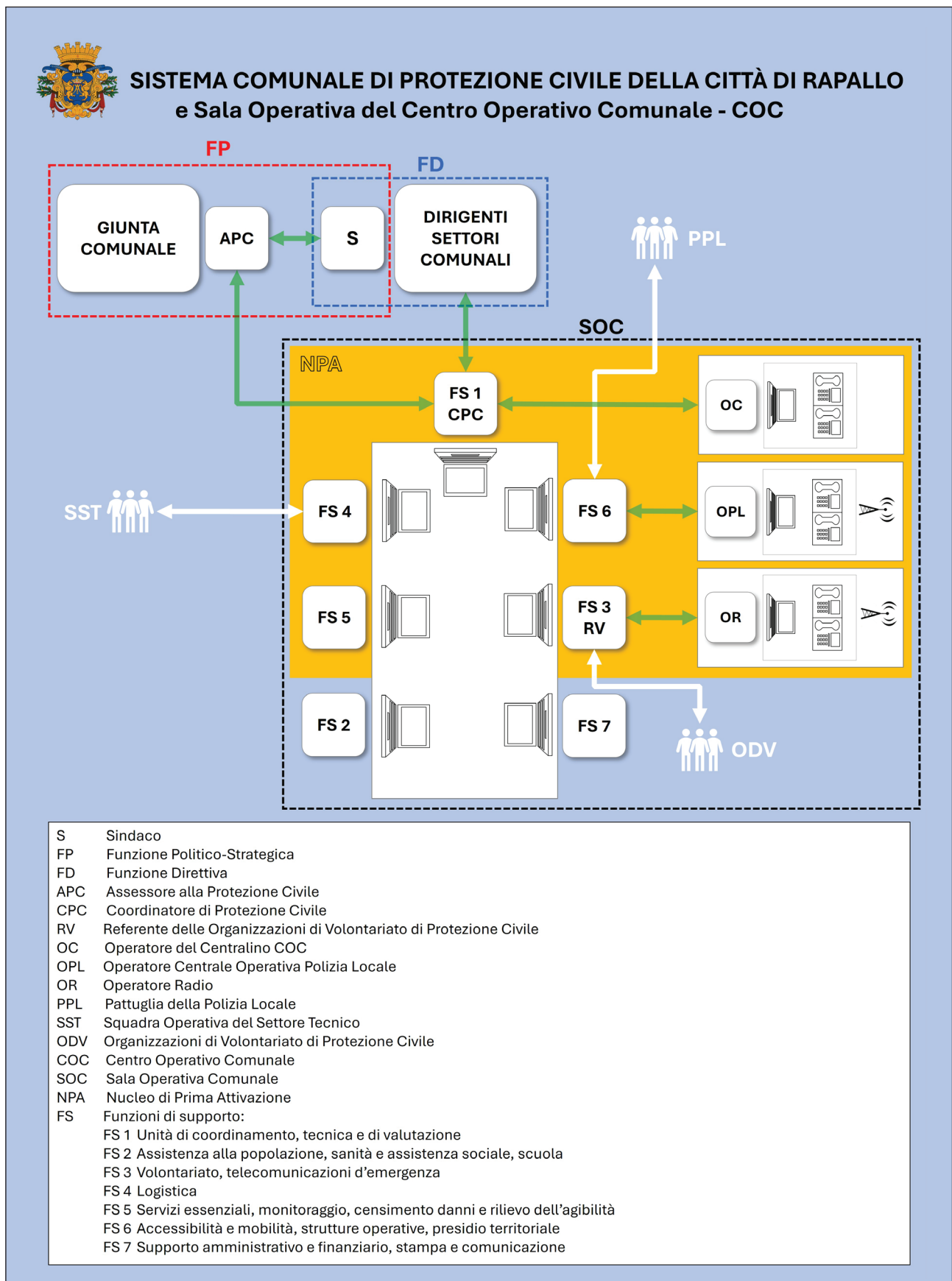
- FS 1 - Unità di coordinamento, tecnica e di valutazione - Nucleo di prima attivazione (NPA);
- FS 2 - Assistenza alla popolazione, sanità e assistenza sociale, scuola;
- FS 3 - Volontariato, telecomunicazioni d'emergenza - Nucleo di prima attivazione (NPA);
- FS 4 - Logistica - Nucleo di prima attivazione (NPA);
- FS 5 - Servizi essenziali, monitoraggio, censimento danni e rilievo dell'agibilità - Nucleo di prima attivazione (NPA);
- FS 6 - Accessibilità e mobilità, strutture operative, presidio territoriale - Nucleo di prima attivazione (NPA);
- FS 7 - Supporto amministrativo e finanziario, stampa e comunicazione;

Per ogni FS è individuato un responsabile (e almeno un sostituto) che coordina dalla SOC gli interventi di propria competenza. A eccezione delle FS 1 e FS 3, le FS sono attribuite ai Dirigenti dei Settori comunali con apposito provvedimento del Sindaco. La FS 1 è assegnata al *Coordinatore di protezione civile (CPC)* che organizza e coordina le attività del COC e rappresenta il primo supporto operativo del Sindaco e della *Funzione direttiva (FD)* nella gestione di situazioni di allerta e/o di emergenza, costituendo un riferimento fisso, permanente e in costante reperibilità. La FS 3 è assegnata al *Referente delle organizzazioni di volontariato di protezione civile convenzionate con il Comune (RV)* che viene individuato con provvedimento del Sindaco tra i responsabili delle ODV convenzionate e svolge funzione di raccordo tra il CPC e le organizzazioni di volontariato (ODV) nell'attivazione e nella gestione delle attività di supporto di protezione civile svolte per conto del Comune.

Il *Nucleo di prima attivazione (NPA)* è costituito dalle FS 1, FS 3, FS 4, FS 5 e FS 6 e viene attivato dal CPC: rappresenta un primo modulo di intervento al quale viene richiesta l'iniziale risposta a un'allerta o a un'emergenza; all'occorrenza, viene progressivamente integrato dalle altre FS, comunque preallertate sulla base della situazione in corso.

Per il dettaglio dei compiti e delle attribuzioni di ciascuna FS si rimanda alla scheda *Modello organizzativo della struttura comunale di protezione civile*.

Vale la pena di sottolineare che le strutture comunali rispondono ordinariamente all'emergenza; ciò significa che, per esempio, l'impiegato comunale che in ordinario si occupa dei mezzi dell'Amministrazione e tiene i contatti con ditte presenti sul territorio, continuerà a svolgere tale *funzione* anche in emergenza. Ciò che distingue la gestione dell'attività in ordinario da quella in situazioni di crisi è soprattutto il tempo di risposta (i problemi in emergenza devono trovare soluzione nel più breve tempo possibile) e l'eventualità di un protrarsi nel tempo delle attività (in emergenza può capitare di dover operare per più giorni di seguito senza interruzioni).



Schematizzazione del Sistema comunale di protezione civile e del suo Centro di coordinamento. Le frecce verdi rappresentano i connettori comunicativi interni al COC mentre le frecce bianche rappresentano i connettori comunicativi con le squadre esterne.

6. Modello di intervento

Le procedure sono l'insieme organizzato delle azioni da compiere in sequenza logica e temporale per affrontare un'emergenza con il minor grado di improvvisazione e il maggior livello di automatismo possibile.

La realizzazione di tale obiettivo richiede da parte dei soggetti coinvolti la conoscenza preventiva di ruoli e compiti al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Per i rischi derivanti da fenomeni **prevedibili**, ossia che si manifestino a seguito di situazioni riconoscibili e possano svilupparsi con livelli di intensità crescente (criticità ordinaria, moderata, elevata), deve essere prevista la progressiva attivazione della struttura locale di protezione civile (fasi di attenzione, preallarme, allarme). Per i rischi prevedibili l'*Aggiornamento* sviluppa nel dettaglio le procedure operative di quello *meteorologico, idrogeologico e idraulico*.

Per i fenomeni **non prevedibili**, che tendenzialmente si manifestano senza preavviso, è opportuno che le procedure si riferiscano al massimo livello di attivazione (allarme). In particolare, nell'*Aggiornamento* sono state definite delle procedure specifiche per il *rischio sismico, viabilità e trasporti* (incidente sulla viabilità), *incidente industriale, incendio boschivo di interfaccia*; per altri rischi le procedure sono sufficientemente generiche da rappresentare una valida guida per affrontare qualsiasi emergenza che non sia pianificata nel dettaglio (procedura *Altri rischi*).

6.1 Sistema di allertamento regionale

I sistemi di monitoraggio, ovvero di misura di grandezze fisiche in tempo reale, hanno un significato solo in relazione a fenomeni prevedibili e quantificabili.

Appartengono a questa categoria alcuni fenomeni idrogeologici i cui precursori di evento (quantità di pioggia, misura di portata, evidenze di movimento di corpi in frana, ecc.) consentono di prevedere il possibile scenario di rischio e quindi di modulare la risposta di protezione civile.

I Comuni non sono tenuti a dotarsi di una rete strumentale di monitoraggio meteo-idrologico, ma ad acquisire i dati di monitoraggio e di previsione rilevati dalla rete regionale e messi a disposizione dal *centro funzionale*. Su questa base, note le situazioni di criticità locale, può essere utile che il Comune predisponga azioni di monitoraggio puntuale per seguire l'evoluzione dell'evento sul proprio territorio e attivare le conseguenti misure di protezione. Infatti, una pronta attivazione delle risorse presenti sul territorio è di importanza fondamentale per prevenire o ridurre eventuali danni legati a eventi naturali.

In Liguria la gestione del sistema di allertamento regionale è regolata dall'*Aggiornamento del sistema di allertamento e linee guida per la pianificazione del livello comunale e provinciale di protezione civile "Libro Blu" - aggiornamento 2020* (approvato con DGR 1116 del 23/12/2020), al quale si rimanda integralmente, e interessa le seguenti tipologie di fenomeni:

- a) intensità e quantità di pioggia e probabilità di rovesci/temporali forti;
- b) neve e ghiaccio;
- c) vento;
- d) mare;
- e) disagio fisiologico.

Ogni fenomeno meteorologico è valutato in base a un sistema di soglie che ne fornisce una classificazione meteorologica secondo la seguente scala:

- assente o non significativo;
- significativo;
- intenso;
- molto intenso.

Dal punto di vista procedurale, la valutazione procede in modo distinto a seconda della tipologia di rischio:

- **idrogeologico e/o idraulico**, associato a intensità e quantità di pioggia e/o a probabilità di temporali forti (fenomeni di classe a);
- **nivologico**, associato a neve e ghiaccio (fenomeni di classe b);
- **meteorologico**, associato a vento, mare, disagio fisiologico per freddo/caldo (fenomeni di classe c, d, e).

I messaggi emessi da Protezione Civile di Regione Liguria e ARPAL sono i seguenti:

- Adozione e trasmissione del messaggio di allerta/preallerta da parte di Protezione Civile – Regione Liguria;
- Messaggio di allerta/preallerta di ARPAL;
- Bollettino di vigilanza/avviso meteo di ARPAL;
- Messaggio/avviso di criticità idrologica di ARPAL;
- Messaggio/avviso di criticità nivologica di ARPAL;
- Messaggio di monitoraggio meteo-idro di ARPAL.

La descrizione della modalità di trasmissione dei documenti è illustrata nella sezione Messaggi/Guida alla lettura dei messaggi del sito di AllertaLiguria (<https://allertaliguria.regione.liguria.it/index.php>).

AllertaLiguria



6.2 Dichiarazione della fase operativa

Le *fasi operative* sono disposte, dichiarate e attivate dall'autorità di protezione civile competente per territorio e, seppur collegate ai livelli di allerta (giallo, arancione, rosso), non ne discendono automaticamente e conseguenzialmente. Esse, infatti sono strettamente collegate ai dati di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale osservati sul territorio e alla situazione contingente in essere:

- **Fase operativa di attenzione;**
- **Fase operativa di preallarme;**
- **Fase operativa di allarme.**

Le Amministrazioni sono tenute a comunicare tempestivamente la *fase operativa* attivata agli enti sovraordinati e a renderla pubblica attraverso i propri canali di comunicazione.

Analogamente, deve essere comunicata e pubblicata qualunque variazione di *fase operativa* (verso l'alto o verso il basso).

È dunque possibile attivare diverse *fasi operative* nell'intervallo di validità del medesimo *messaggio di allertamento*.

La **Fase di attenzione** è una fase operativa finalizzata alla preparazione all'evento e comporta, per tutto il sistema, l'essere preparati all'eventualità di un evento, attraverso azioni quali, ad esempio:

- attivare e verificare la reperibilità h24 o altro regime analogo;
- essere preparati a reagire in caso di evento;
- essere pronti alla trasmissione/ricezione di informazioni;
- controllare il funzionamento e valutare l'attivazione mirata delle funzioni di presidio e monitoraggio;
- attivare eventuali disposizioni specifiche per zone a rischio.

In corso di evento la **Fase di preallarme** è la fase del primo manifestarsi degli effetti degli eventi che potrebbero portare allo sviluppo di scenari e condizioni di allarme. Il preallarme comporta l'attivazione dei centri operativi e dei presidi territoriali, strutturati funzionalmente per dare risposta all'evento atteso, in termini di soccorsi e per l'attivazione dei necessari interventi urgenti per la salvaguardia e l'assistenza alla popolazione. La Fase di preallarme è la fase operativa che almeno deve essere attivata conseguentemente sia a un'allerta arancione sia rossa, indipendentemente da quanto in atto.

La **Fase di allarme** è la fase di gestione di una situazione o di un evento in atto avente caratteristiche e proporzioni tali da comportare o far temere gravi danni alla popolazione e al territorio. L'allarme comporta l'attivazione del sistema, dei centri operativi, dei presidi territoriali, del monitoraggio delle zone identificate a rischio dalla pianificazione, oltre a tutte le misure necessarie alla salvaguardia e all'assistenza alla popolazione.

Per le caratteristiche climatologiche e geomorfologiche che contraddistinguono il territorio ligure, i tempi di corruzione dei bacini liguri in occasione di eventi alluvionali del tipo *flash flood* (alluvione lampo) sono legati a temporali intensi sui piccoli bacini e si sviluppano con tempistiche dell'ordine dell'ora. Sulla base di tale esperienza, Regione Liguria si attesta, rispetto al documento nazionale, a uno standard più cautelativo, prevedendo un livello di fase operativa più alto rispetto a quello nazionale. Pertanto, in caso di **allerta arancione** è disposta per il sistema regionale di protezione civile ligure l'attivazione della fase operativa minima di **preallarme**.

Per i rischi indotti da **fenomeni prevedibili** il livello di attivazione della struttura di protezione civile (*fase operativa*) può essere gradualmente crescente; per i **fenomeni non prevedibili**, che si manifestano senza preavviso, è opportuno che le procedure si riferiscano al massimo livello di attivazione (*allarme*).

6.3 Procedure del Centro operativo comunale

Le procedure di intervento sono distinte, per fenomeni prevedibili e non prevedibili, secondo la seguente sequenza di livelli di emergenza: **attenzione**, **preallarme** e **allarme**.

Gli obiettivi prioritari del modello d'intervento (e, quindi, anche delle procedure che ne sono parte) sono di fronteggiare l'emergenza, soccorrere la popolazione e ripristinare le normali condizioni di vita. Pertanto, nel momento in cui si verifica un evento di protezione civile, le attività del sistema di protezione civile devono concentrarsi su precise finalità, secondo un ordine di priorità definito:

- l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione dell'emergenza;
- la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali;
- l'individuazione, in caso di incidente, di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività;
- la messa in atto dei servizi tecnici urgenti per fronteggiare l'emergenza;
- il soccorso alla popolazione per la tutela dell'incolumità delle persone;
- la diffusione delle informazioni, il primo ricovero, l'assistenza e il vettovagliamento della popolazione colpita;
- la verifica della funzionalità delle infrastrutture e dei servizi essenziali e gli interventi urgenti di ripristino;
- la verifica e messa in sicurezza delle strutture pericolanti;
- la realizzazione di insediamenti di emergenza (tende, roulotte, moduli abitativi o altro);
- il ripristino delle normali attività.

Inoltre, bisogna tener conto di alcuni fattori che, se trascurati, possono amplificare le criticità:

- la difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- la necessità di impiego di mezzi e attrezzature speciali;
- la presenza sul luogo dell'incidente di un numero troppo elevato di operatori e di non addetti ai lavori;
- una zona direttamente interessata dall'incidente molto ridotta e, per contro, un'area di ripercussione molto estesa, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- i fattori meteorologici;
- la presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

6.3.1 Schede procedure operative

Per organizzare in maniera efficace lo svolgersi delle diverse attività di protezione civile in emergenza, sono state predisposte delle schede procedurali facili da consultare, grazie all'associazione (almeno nei momenti iniziali di gestione di un'allerta) del codice colore dell'allerta con la *fase operativa* corrispondente.

RAPALLO _____ AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - EDIZIONE 2026

PROCEDURE OPERATIVE **0.F**

Disagio fisiologico per freddo

ALLERTALIGURIA
Del Ufficio gestione del Piano Comunale di Protezione Civile

ARPAL
ARPA Regionale del Piemonte

Fenomeno rilevante
 Icone



 Uomo con mantello
 Uomo con giaccone

FENOMENI METEO SIGNIFICATIVI PREVISTI

DATA	TEMPERATURA	NEVE	NEBBIA	GRAGLIA	GRANDINE
A					
B					
C					
D					
E					

Zona di allerta C
 Bacini Liguri Marittimi di Levante, Bacini Piccoli e Bacini Medi

Bollettino di vigilanza diffuso via web sul portale Allerta Liguria
<https://allertaliguria.regione.liguria.it>



RAPALLO _____ AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - EDIZIONE 2026

PROCEDURE OPERATIVE **2.0**

Allerta idrogeologica Avviso di criticità idrologica per temporali

ALLERTALIGURIA
Del Ufficio gestione del Piano Comunale di Protezione Civile

ARPAL
ARPA Regionale del Piemonte

Fenomeno rilevante
 Icone



 Nuvola con pioggia
 Nuvole con fulmine

LIVELLI DI ALLERTA MASSIMI PER ZONA
Seleziona la zona per vedere i dati di dettaglio

FENOMENI METEO SIGNIFICATIVI PREVISTI

DATA	TEMPERATURA	NEVE	NEBBIA	GRAGLIA	GRANDINE
A					
B					
C					
D					
E					

Zona di allerta C
 Bacini Liguri Marittimi di Levante, Bacini Piccoli e Bacini Medi

Fase operativa di preallarme valutata localmente a partire dal livello di allerta segnalato dalla Regione Liguria

Fase operativa **PREALLARME**

Diffuso via web sul portale Allerta Liguria
<https://allertaliguria.regione.liguria.it>



RAPALLO _____ AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - EDIZIONE 2026

PROCEDURE OPERATIVE **3.2**

Allerta idrogeologica Avviso di criticità nivologica

ALLERTALIGURIA
Del Ufficio gestione del Piano Comunale di Protezione Civile

ARPAL
ARPA Regionale del Piemonte

Fenomeno rilevante
 Icone



 Nuvola con neve

LIVELLI DI ALLERTA MASSIMI PER ZONA
Seleziona la zona per vedere i dati di dettaglio

FENOMENI METEO SIGNIFICATIVI PREVISTI

DATA	TEMPERATURA	NEVE	NEBBIA	GRAGLIA	GRANDINE
A					
B					
C					
D					
E					

Zona di allerta C
 Bacini Liguri Marittimi di Levante, Bacini Piccoli e Bacini Medi

Fase operativa di allarme valutata localmente a partire dal livello di allerta segnalato dalla Regione Liguria

Fase operativa **ALLARME**

Diffuso via web sul portale Allerta Liguria
<https://allertaliguria.regione.liguria.it>



RAPALLO _____ AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - EDIZIONE 2026

PROCEDURE OPERATIVE **3.6**

Incidente viabilità e trasporti

Foto di un incidente stradale con camion ribaltato e soccorsi in corso.

Fase operativa **ALLARME**

L'indice grafico che precede la raccolta di schede ne facilita la ricerca, permettendo di individuare rapidamente le procedure operative in funzione del tipo di fenomeno e della fase operativa. Ciascuna scheda infatti è identificata univocamente da un codice alfanumerico costituito da due parti separate da un punto

RAPALLO _____ AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - EDIZIONE 2026

PROCEDURE OPERATIVE - INDICE

Procedura ordinaria
 Verifica meteo giornaliera e valutazione Fase operativa Scheda Procedura operativa: **VM**

Procedure per fenomeni prevedibili

Fenomeni significativi	Livello di allerta per la zona C	Fase operativa minima	Scheda Procedura Fase operativa minima	Fase operativa attivata	Scheda Procedura operativa attivata
Freddo	—	—	—	—	0.F
Caldo	—	—	—	—	0.C
Vento	—	—	—	—	0.V
Mare	—	—	—	—	0.M
Idrogeologico per rovesci / temporali forti	GRILLO	ATTENZIONE	1.0	ATTENZIONE PREALLARME	1.0 2.0
	ARANCIONE	PREALLARME	2.0	PREALLARME	2.0
Idrogeologico idraulico per piogge diffuse	GRILLO	ATTENZIONE	1.1	ATTENZIONE PREALLARME ALLARME	1.1 2.1 3.1
	ARANCIONE	PREALLARME	2.1	PREALLARME ALLARME	2.1 3.1
	ROSSO	PREALLARME	2.1	PREALLARME ALLARME	2.1 3.1
Neve	GRILLO	ATTENZIONE	1.2	ATTENZIONE PREALLARME ALLARME	1.2 2.2 3.2
	ARANCIONE	PREALLARME	2.2	PREALLARME ALLARME	2.2 3.2
	ROSSO	PREALLARME	2.2	PREALLARME ALLARME	2.2 3.2

Procedure per fenomeni imprevedibili

Fenomeni rilevanti	Livello di allerta	—	—	Fase operativa attivata	Scheda Procedura operativa attivata
Sisma	ROSSO	—	—	ALLARME	3.5
Viabilità e trasporti	ROSSO	—	—	ALLARME	3.6
Incidente industriale	ROSSO	—	—	ALLARME	3.7
Incendio boschivo d'interfaccia	ROSSO	—	—	ALLARME	3.10
Altri rischi	ROSSO	—	—	ALLARME	3.11

La prima parte del codice indica la fase operativa minima cui è associata la procedura:

- **0** nessuna fase operativa prevista a priori;
- **1** attenzione;
- **2** preallarme;
- **3** allarme.

La seconda parte del codice è rappresentata da una lettera o da un numero progressivo che indica la tipologia di fenomeno trattato:

- **F** freddo;
- **C** caldo;
- **V** vento;
- **M** mare;
- **0** Idrogeologico per rovesci/temporali forti
- **1** idrogeologico e idraulico per piogge diffuse;
- **2** neve;
- **3** valanghe;
- **4** dighe;
- **5** sismico;
- **6** viabilità e trasporti;
- **7** incidente industriale;
- **8** incidente rilevante (RIR);
- **9** nucleare;
- **10** incendio boschivo d'interfaccia;
- **11** altri rischi.

È opportuno evidenziare che l'indice riporta solo i rischi presenti nel territorio in esame e per i quali sono state definite delle procedure specifiche nell'ambito dell'Aggiornamento.

6.3.2 Informazione alla popolazione in situazioni di allerta meteo

Allo scopo di fornire ai cittadini specifiche indicazioni di comportamentali in situazioni di allerta o di emergenza, il Comune ha adottato un sistema di informazione massiva per la diramazione in tempo reale di messaggi di allerta e avvisi a coloro che decidano di aderire al servizio.

Sull'applicazione di informazione massiva alla popolazione *Alert system* viene pubblicata anche la dichiarazione della *fase operativa* del Piano (prevista nell'Aggiornamento) attivata a livello locale a seguito di un'allerta.



Icona dell'allerta gialla

Publicata sulle pagine web ufficiali del Comune che inizialmente segnalerà l'attivazione della *fase operativa di attenzione*.

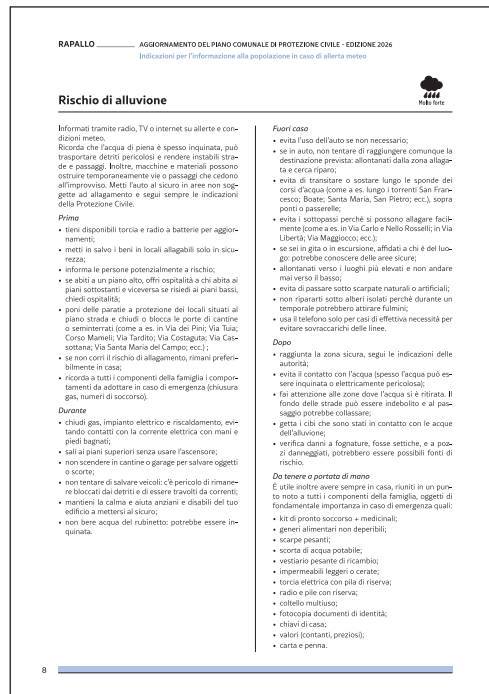
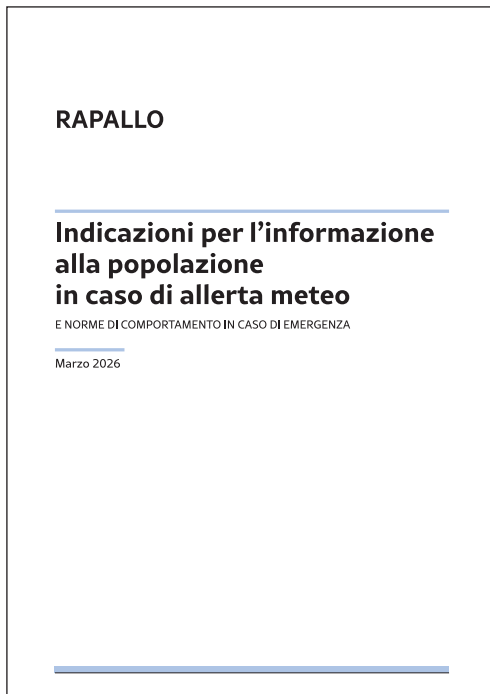
Icona dell'allerta arancione

Publicata sulle pagine web ufficiali del Comune che inizialmente segnalerà l'attivazione della *fase operativa di preallarme*.

Icona dell'allerta rossa

Publicata sulle pagine web ufficiali del Comune che inizialmente segnalerà l'attivazione della *fase operativa di allarme*.

Negli allegati operativi dell'Aggiornamento, è possibile consultare la scheda *Indicazioni per l'informazione alla popolazione in caso di allerta meteo e norme di comportamento in caso di emergenza*.



6.3.3 Indicazioni per il monitoraggio e la sorveglianza in situazioni di allerta meteo


L'attività di monitoraggio prevede il controllo di situazioni, in particolare legate al rischio idrogeologico e idraulico, la cui evoluzione possa generare problematiche di protezione civile. Il monitoraggio riguarda sia la verifica di parametri fisici (in particolare quelli meteorologici e idraulici) che sono determinanti per l'innesco dei dissesti, sia i dissesti stessi (per esempio fenomeni franosi o esondazioni di corsi d'acqua). Tali attività possono risultare determinanti se attuate con immediatezza a seguito di un'allerta meteo, ossia quando ancora non si presentano sul territorio gli effetti causati dall'evento meteorologico previsto o in corso. L'attività di sorveglianza viene attuata in corso d'evento attraverso un controllo diretto a vista dei punti critici sul territorio da parte di personale tecnico e/o volontario appositamente addestrato. Di fianco a destra la scheda da utilizzare nelle attività di monitoraggio a seguito di un'allerta meteo. Gli estratti cartografici presenti nelle schede sono tratti dalla *Carta per la gestione delle emergenze* descritta al paragrafo 6.4.

Lo schema riportato di seguito indica la suddivisione del territorio comunale in tre macro-aree di monitoraggio, ognuna delle quali è assegnata a una delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Città di Rapallo, in particolare:

- **AVPC** - Associazione Volontari Protezione Civile Rapallo ODV;
- **CBR** - PA Croce Bianca Rapallese ODV;
- **SASL** - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Liguria.

RAPALLO _____ AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - EDIZIONE 2026
Indicazioni per il monitoraggio e la sorveglianza in situazioni di allerta meteo

01.
Via dei Pini - Torrente Carcara



Descrizione
In caso di precipitazioni intense e/o diffuse, le aree più depresse e quelle situate in prossimità del Torrente Carcara possono essere soggette a inondazione e allagamento.

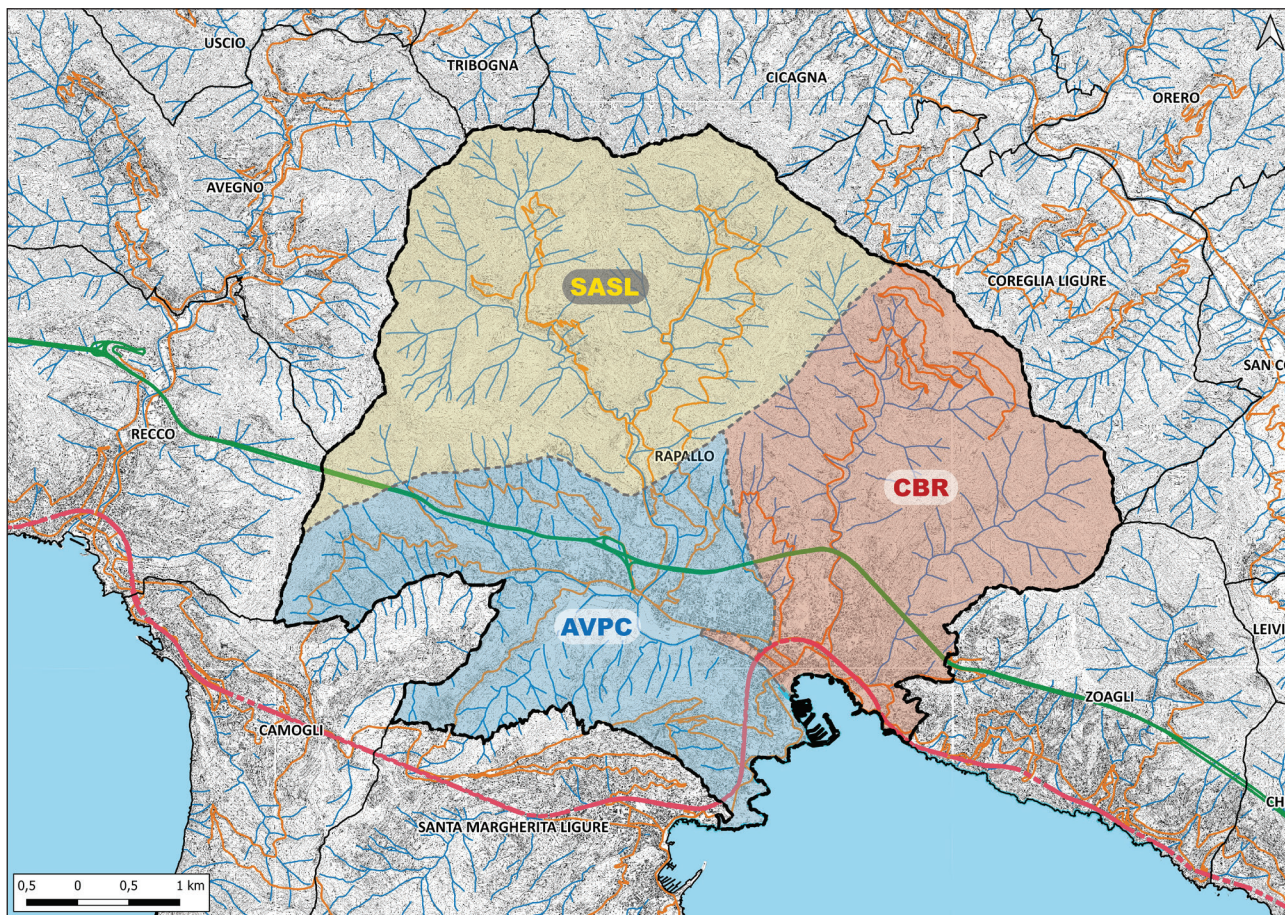
Localizzazione / Coordinate
Via dei Pini, strada senza sbocco
DMS 44°20'44.17" N 9°14'24.5" E
WGS 84 Lat 44.345583° N Long 9.240139° E
UTM zona 33T X (Easting) 41871 m Y (Northing) 4926438 m
rif. cartografico M12

Osservazioni di monitoraggio

- Verificare se le aree prossime al torrente sono interessate da allagamenti.
- In caso di allagamenti, informare tempestivamente la SOC per l'attuazione di misure di interdizione e di intervento.

Raccomandazioni di prudenza

- Massima attenzione al posizionamento dell'auto in sosta (su Via Aurelia di Levante).
- Segnalare la presenza di persone sulla carreggiata durante tutto il tempo dell'osservazione.
- Non avvicinarsi al corso d'acqua in piena.
- Porsi in un punto in sicurezza per effettuare l'osservazione.



6.4 Strumenti di supporto alla gestione operativa

Alcuni semplici strumenti facilitano la gestione di una situazione di crisi in modo organizzato, con l'effetto positivo di ridurre i tempi di risposta e di tenere sotto controllo anche gli aspetti di natura amministrativa: disporre di **moduli** che guidino le attività operative (Ordinanza sindacale di attivazione del Centro operativo comunale; Ricognizioni; AEDES e SVEI) e di una **carta del territorio** concepita per agevolare la gestione di un'emergenza (*Carta per la gestione delle emergenze*) semplifica notevolmente il lavoro degli operatori di protezione civile.

La *Carta per la gestione delle emergenze* (scale 1: 10.000 e 1: 5.000) allegata al *Piano* ripropone tale chiave di lettura del territorio: che si tratti degli oggetti rappresentati sulla base topografica di riferimento (CTR Regione Liguria, 2017 – III Edizione) o degli elementi puntuali e areali censiti con il contributo dell'Amministrazione comunale e rappresentati con apposite icone, ogni bene rappresenta a vario grado un potenziale bersaglio o una potenziale risorsa in relazione alla specifica emergenza in corso.

La *Carta* offre una vista generale del territorio, utile in fase operativa per guidare le prime attività di gestione di un'emergenza, ma anche in fase preventiva per attivare delle riflessioni riguardo la localizzazione delle proprie risorse.

Sulla *Carta* sono anche localizzati i *punti di monitoraggio e sorveglianza in situazioni di allerta meteo*, dettagliatamente descritti nelle apposite schede degli allegati operativi dell'*Aggiornamento*.

La legenda fornita in allegato alla *Carta* (*Legenda della Carta per la gestione delle emergenze*) suggerisce infine delle semplici icone relative ad alcuni tematismi specifici che può essere utile rappresentare a mano direttamente sulla *Carta* nel corso di una determinata emergenza per facilitarne la gestione.

7. Verifica e aggiornamento della pianificazione

La verifica degli elaborati prodotti durante la fase di pianificazione e i successivi aggiornamenti periodici sono necessari per consentire di intraprendere iniziative di prevenzione efficaci e di gestire un'emergenza nel modo migliore.

In generale, il *Piano* è uno strumento dinamico, da adeguare ai cambiamenti che subiscono i sistemi territoriale, sociale e politico-organizzativo, e necessita di verifiche e aggiornamenti periodici, per essere di effettivo supporto in condizioni di alto stress come sono tipicamente le situazioni di emergenza.

Il processo di verifica e aggiornamento del *Piano* (e, in particolare, dell'*Aggiornamento*) può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la risposta del sistema e la qualità degli interventi.

Per ovviare a rallentamenti legati all'approvazione degli aggiornamenti, il D.Lgs 1/2018 e smi prevede che Il Comune approvi il *Piano* con deliberazione consiliare e che tale deliberazione disciplini meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento dello stesso, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.

7.1 Verifiche in fase di redazione

Alcune delle fasi in cui si è articolata la redazione dell'*Aggiornamento* sono servite a validarne i contenuti, in particolare:

- **Elaborazione di un modello organizzativo e di intervento condiviso** con l'Amministrazione. La fase iniziale della redazione del Piano ha portato alla predisposizione di una matrice attività/responsabilità in cui si sono individuati ruoli e compiti delle principali figure coinvolte.
- **Formazione degli amministratori e dei dipendenti comunali.** Nell'arco del periodo di redazione del Piano si è condotta un'attività di condivisione e di analisi, in modo che i soggetti interessati potessero validare oltre che acquisire padronanza delle procedure e dei contenuti dell'aggiornamento.
- **Revisione critica.** Sottoponendo alla verifica del Comune i vari stati di avanzamento del progetto si sono raccolte osservazioni e contributi che hanno permesso di integrare e migliorare i contenuti del documento prima della sua definitiva approvazione.

Tenuto conto che la verifica è parte integrante del processo pianificazione, la durata del *Piano* dipende dal fatto che lo si aggiorni ogni qual volta si verificano cambiamenti nella norma o mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, oppure siano cambiati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili o sugli enti coinvolti.

7.2 Modalità di aggiornamento

Per facilitare la raccolta di nuove informazioni, è stata predisposta una *scheda promemoria aggiornamenti* che permette di raccogliere ordinatamente tutti i dati che devono alimentare l'aggiornamento del Piano in occasione di una revisione generale dello stesso.

RAPALLO _____ AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - EDIZIONE 2026

SCHEDA PROMEMORIA AGGIORNAMENTI
UTILIZZARE UNA COPIA DEL PRESENTE MODELLO PER ANNOTARE GLI AGGIORNAMENTI

FASCICOLO (Parte generale, Parte operativa) CAPITOLO, SCHEDA, CARTOGRAFIA PAG. NUMERO SCHEDA	
ARGOMENTO CONTENUTO DA MODIFICARE	
INFORMAZIONE AGGIORNATA	
NOTE	
PROPRIETÀ DI AGGIORNAMENTO	<input type="checkbox"/> ALTA (procedura, schede operative, ecc.) <input type="checkbox"/> NORMALE (cartografia, ecc.) <input type="checkbox"/> BASSA (liquoramento territoriale, ecc.)
NOME, COGNOME REFERENTE / DATA	Firma _____ / _____

FASCICOLO (Parte generale, Parte operativa) CAPITOLO, SCHEDA, CARTOGRAFIA PAG. NUMERO SCHEDA	
ARGOMENTO CONTENUTO DA MODIFICARE	
INFORMAZIONE AGGIORNATA	
NOTE	
PROPRIETÀ DI AGGIORNAMENTO	<input type="checkbox"/> ALTA (procedura, schede operative, ecc.) <input type="checkbox"/> NORMALE (cartografia, ecc.) <input type="checkbox"/> BASSA (liquoramento territoriale, ecc.)
NOME, COGNOME REFERENTE / DATA	Firma _____ / _____

7.3 Disciplina per la revisione periodica e l'aggiornamento della pianificazione comunale di protezione civile

La revisione e l'aggiornamento del Piano comunale di protezione civile sono effettuati secondo modalità amministrative differenziate, in relazione alla natura e alla rilevanza delle modifiche da apportare. A tal fine, gli aggiornamenti sono approvati mediante gli atti propri dell'ordinamento comunale, al fine di garantire una gestione più efficace e dinamica della pianificazione, secondo il seguente schema che potrà essere inserito nella delibera di approvazione del Piano ai sensi del comma 4 dell'art. 12 del D.lgs. 01/2018:

- **Approvazione con atto di Consiglio Comunale**
 - › in caso di aggiornamenti derivanti da nuove prescrizioni normative o da eventi di protezione civile sul territorio, che comportino modifiche agli elementi tecnici della pianificazione (es. mappatura delle pericolosità, aree a rischio industriale, collocazione delle aree di emergenza, ecc.);
- **Approvazione con atto di Giunta Comunale**
 - › per aggiornamenti sostanziali relativi all'articolazione delle strutture organizzative preposte alle funzioni di protezione civile e/o alle modalità operative e amministrative delle stesse;
 - › quando l'aggiornamento comporti l'introduzione o la sostituzione di strumenti o dotazioni operative, o un miglioramento delle modalità d'intervento (es. nuovi sistemi di informazione alla popolazione, coinvolgimento di nuove risorse umane, ecc.);
- **Approvazione con atto del Sindaco**
 - › per l'organizzazione di esercitazioni di protezione civile, la dichiarazione di eventi a rilevante impatto locale, l'istituzione di tavoli tecnici per l'attuazione di misure straordinarie, ecc.;
- **Approvazione con atto dirigenziale della struttura amministrativa competente**
 - › per aggiornamenti che comportino modifiche di dati e informazioni operative (es. sostituzione o integrazione di contatti, aggiornamenti della modulistica d'emergenza, ecc.);
 - › per aggiornamenti normativi che non incidano sostanzialmente sull'attuazione del *Piano*.

Riferimenti bibliografici essenziali

- ANCI (2013),
Il Servizio nazionale e comunale di protezione civile, Antonio Ragonesi responsabile dell'Ufficio Protezione civile dell'Anci nazionale, (<http://www.protezionecivile.anci.it/>).
- Dipartimento della protezione civile (1997),
Metodo Augustus, rivista DPC INFORMA 'Periodico informativo del Dipartimento della protezione civile' - anno II; numero 4.
- DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE (2013),
Protocollo d'intesa tra Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della protezione civile e ANCI Associazione Nazionale dei Comuni Italiani; Roma, 24 maggio 2013.
- FORMEZ (2010),
Progetto Sindaci, La gestione associata delle funzioni di protezione civile, Lorenzo Alessandrini, Dipartimento della protezione civile.
- MINISTERO DELL'INTERNO (2017),
Direttiva del 28/07/2017, 'Modelli organizzativi e procedurali per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazioni pubbliche - Direttiva'.
- MINISTERO DELL'INTERNO (2018),
Direttiva del 18/07/2018, 'Modelli organizzativi e procedurali per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazioni pubbliche - Direttiva'.
- MINISTERO DEI BENI
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI DEL TURISMO
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI (2014),
Linee guida per la prevenzione dei rischi e la reazione alle emergenze negli archivi.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento della protezione civile (2008),
Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008, Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento della protezione civile (2012),
Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 gennaio 2012, Modifiche alla direttiva 2 maggio 2006, recante: Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento della protezione civile (2012),
Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 9 novembre 2012, Direttiva concernente indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento della protezione civile (2014),
Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2014, Direttiva inerente il Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento della protezione civile (2015),
Nota di adozione del Capo del Dipartimento 31 marzo 2015, Indicazioni operative inerenti 'La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza'.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento della protezione civile (2016),
Nota del 24/06/2016, 'Indicazioni operative su finalità e limiti di intervento delle Organizzazioni di volontariato a supporto dei servizi di polizia stradale'.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento della protezione civile (2018),
Circolare del 06/08/2018 'Manifestazioni pubbliche; precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile'.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento della protezione civile (2018),
Circolare del Capo Dipartimento del 25 gennaio 2019 'Disposizioni per il riconoscimento dei benefici normativi previsti dall'articolo 39 del D.Lgs 1/2018 e smi. Modalità attuative per il credito d'imposta ai sensi di quanto previsto dall'articolo 38 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, legge 15 dicembre 2016, n. 229'.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2019),
Direttiva 'Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita'.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2021),
Direttiva 'Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali'.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento della protezione civile (2025),
Decreto del Capo Dipartimento del 10/03/2025 'Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità'.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento della protezione civile (2026),
Decreto del Capo Dipartimento del 21/01/2026 'Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali'.

RAPALLO _____ AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - EDIZIONE 2026

arch. di.ma.
Gianfranco Messina
messina@inpg.it
c 3294138660

in collaborazione con
geol.
Simona Ricci
ricci@inpg.it
c 3490062742

*Consulenza
elaborazione dati GIS*
Kira Gaydukova

*Impaginazione
grafica*
Gianluca Negro